

LA MORALE NATURALE DI UN PAPA FUORI DAGLI SCHEMI

ANDREA TORNIELLI

Le parole pronunciate ieri mattina da Benedetto XVI sulla necessità per l'uomo di adottare uno stile di vita che salvaguardi l'ambiente, sostenendo la ricerca di energie pulite, rispettose «della creazione e innocue per gli esseri umani», sono state accolte con grande favore da molti ambienti, anche a motivo dell'imminente scadenza referendaria sul nucleare.

Ratzinger si rivolgeva ai nuovi ambasciatori di Moldova, Guinea Equatoriale, Belize, Siria, Ghana e Nuova Zelanda, ma le sue parole non rappresentano certo una novità, dato che più volte il Papa ha affrontato l'argomento della salvaguardia del creato e dell'urgenza per l'uomo di non farsi dominare dalla tecnologia. Tema peraltro attualissimo dopo quanto è accaduto in Giappone.

Domenica scorsa, da Zagabria, di fronte ai fedeli croati, il Pontefice aveva parlato della famiglia, indicando l'importanza della «qualità delle relazioni con le persone, e i valori umani più profondi», e l'insegnamento cristiano su matrimonio e sessualità. Non aveva pronunciato condanne o anatemi, ma soltanto proposto, anzi, riproposto, il messaggio evangelico. Provocando reazioni e sol-

levando critiche piuttosto forti, anche a motivo dell'abitudine italiana di leggere le parole del Pontefice sempre e comunque legate alle nostre beghe politiche.

Ma al di là delle critiche di ieri al Papa che invitava i fedeli cattolici a non scegliere le convivenze come modello per la realizzazione della propria vita affettiva, e al di là degli osanna di oggi al Papa ecologista che parla di energia pulita, ciò che emerge ancora una volta è la complessità della figura di Benedetto XVI. Un Papa non richiudibile all'interno degli schemi o delle etichette di tradizionalista-progressista. Un Papa che tiene insieme con un unico filo rosso il discorso di domenica sulla famiglia e quello «ecologico» di ieri, nel segno del rispetto dell'ordine della creazione. Ratzinger considera il degrado dell'ambiente come una delle conseguenze implicite della scristianizzazione e della perdita di coscienza dell'aspetto cosmologico della fede, mostrando in questo una sensibilità molto vicina a quella delle Chiese ortodosse.

Quando parla di famiglia, come quando parla di ambiente, lo fa sulla base della morale naturale, in dialogo con tutti, coscienti che per la sopravvivenza dell'umanità è necessario coniugare «la tecnologia con una forte dimensione etica», e uno stile di vita sobrio «che rispetti l'alleanza tra uomo e natura».

